

Articolo da L'Unità del 22 Gennaio 1988

Per il delitto Losardo la Cassazione conferma: tutti da assolvere

di Giancarlo Summa

*Sono destinati a restare senza volto gli assassini di Giovanni Losardo, l'amministratore comunista ucciso dalla 'ndrangheta calabrese otto anni fa. E insieme al suo, rimangono impuniti mandanti ed esecutori di altri due omicidi commessi a Cetraro (Cosenza) tra il '79 e l'83. E' questo il responso della Corte di cassazione di Roma, presieduta da **Corrado Carnevale**.*

Roma. La prima sezione penale della Corte di Cassazione di Roma ha impiegato solo poche ore, mercoledì notte, per rigettare il ricorso del procuratore generale di Bari Leonardo Rinella contro la sentenza emessa nello scorso marzo dalla Corte d'Assise d'appello del capoluogo pugliese. La sentenza definitiva rimane dunque quella: assoluzione per insufficienza di prove per i 10 indiziati di tre omicidi (quello di **Giovanni Losardo** e dei commercianti **Lucio Ferrari** e **Catello De Iudicibus**), e 19 lievi condanne per associazione a delinquere semplice. Il boss della cosca, Francesco Muto, comunque rimane in carcere a scontare oltre 15 anni per altri reati.

Quasi tutti gli altri sono invece da tempo liberi e molti di loro sono tornati a Cetraro dove è stato denunciato in consiglio comunale, il clima è tornato pesante e le intimidazioni sono di nuovo all'ordine del giorno.

Losardo fu ucciso la notte del 21 giugno 1980, mentre stava tornando a casa dopo essere intervenuto in consiglio comunale per denunciare, ancora una volta, lo strapotere della cosca Muto su tutta la zona. Una battaglia difficile, pericolosa condotta troppo spesso da solo. In ospedale, poco prima di morire disse una cosa sola. «Tutti sanno chi mi ha sparato». Tutti lo sapevano ma ciò non è bastato a far condannare i presunti killer e il presunto mandante, Francesco Muto. Anche se le prove erano schiaccianti, se dagli accertamenti delle forze dell'ordine risultavano testimonianze e fatti inoppugnabili.

I Processi di primo e secondo grado si sono svolti a Bari dopo un trasferimento «per motivi di ordine pubblico» dal Tribunale di Cosenza. In Corte d'Assise furono condannati all'ergastolo Muto, suo figlio Luigi e quattro gregari per gli omicidi di Ferrami e De Iudicibus (sarebbero stati uccisi per essersi opposti in vario modo alla cosca), mentre sin d'allora gli imputati per l'uccisione di Losardo se la cavarono per insufficienza di prove. In secondo grado furono assolti, sempre con formula dubitativa, anche i condannati all'ergastolo.

Costante di entrambi i processi la mancata condanna per associazione a delinquere di stampo mafioso. Come se non ci fosse mafia a Cetraro, un paese in ginocchio per la paura, dove tra il

'79 e l'83 furono commessi ben 11 omicidi – tutti rimasti senza esecutori o mandanti – e 51 attentati dinamitardi.

In Cassazione, il processo alla cosca Muto è finito davanti alla sezione presieduta da Corrado Carnevale, la stessa che già in passato mandò a casa diversi boss mafiosi e che, più recentemente, ha accolto il ricorso dei difensori dei neofascisti accusati per la strage dell'Italicus, rendendo anche quello un processo senza colpevoli.

Gli avvocati di parte civile hanno già lanciato un appello, vanno avviate nuove indagini per far luce sulla lunga stagione di sangue vissuta a Cetraro, arrivando ad un nuovo processo.